

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
ceivono alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.º 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 4:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

PARTE UFFIZIALE.

Considerato che in tutto l'orbe terra-
queo e massimamente in Italia abbonda-
no i tromboni e che Venezia non potreb-
be senza mostrarsi *municipale* patirne di-
fetto;

Visto che la mancanza d'un corpo or-
ganizzato di trombonieri si deve attribui-
re unicamente al solo difetto dell'armi,
mentre innumerabile e il numero de' trom-
bonieri disarmati in questa città;

Considerato che esiste nell'Arsenale un
numero di tromboni, i quali giacciono di-
menticati insieme alle altre armi de' no-
stri maggiori; e che questo è un inconve-
niente, perchè i nostri padri non si serviro-
no mai per terra di quell'arma, che è pro-
pria dell'incivilimento attuale;

Visto quindi che quei tromboni, tolti dal
luogo non proprio, possono essere utiliz-
zati, armandone i nostri valorosi;

Sior Antonio Rioba, udito il consiglio
di tutti gli esseri marmorei esistenti in que-
sta città,

Decreta:

1. Col 1.º novembre venturo verrà isti-

tuito in Venezia un Corpo armato di
trombonieri.

2. Questo Corpo godrà di tutti gli onori,
titoli e privilegi militari, avrà apposta-
mento d'onore nella Piazza di S. Mar-
co, e precisamente ai caffè principali.
3. Nell'attuale scarsezza di tromboni ver-
rà armato cogli esistenti nell'Arsenale,
i quali saranno distribuiti ai graduati;
4. I comuni andranno con pifferi, trom-
be, corni e simili.
5. L'iscrizione avrà luogo nell'apposta-
mento suindicato i giorni 26, 27, 28
del corrente mese.
6. Saranno chiamati ad iscriversi:
 - a) I benemeriti cittadini che sanno a tem-
po felicitare Venezia coll'annunzio di
strepitose vittorie, di stragi nemiche,
ecc. ecc.
 - b) Tutti gli ex-fusionarii, specialmente
quelli che col solo trombone passarono
l'Adige, occuparono Verona e poi Schio
ecc. ecc.
 - c) Tutti i benemeriti cittadini che pranza-
no e s'addormentano al concerto dei
brindisi di D. Girella, e che hanno in
casa bandiere di tutti i colori ecc. ecc.
 - d) In fine tutti coloro che si danno im-

portanza e mancano di senso comune. 7. Questo Corpo avrà esercizi di trombone ogni giorno, la domenica poi sarà spedito a combattere contro il nemico, come usava, benchè fosse disarmato prima della celebrata fusione; ma non potrà però andare sui forti dell'Estuario, essendo provato che ivi il trombone non giova a nulla, e che solamente in città quest'arme può essere adoperata.

L.S.

RIOBA
m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

ANCORA SULL'ASSEMBLEA.

PROCESSO VERBALE DELL'ACCADEMIA VENETA

Seduta dell' 11 ottobre.

La seduta è aperta: il segretario legge per l'approvazione il processo verbale già stampato e pubblicato e passato in *cosa giudicata*, per cui nessuno reclama. — Il Presidente legge l'ordine del giorno, che non è fatto da lui, e ci aggiunge una proposizione del Circolo Italiano, che nessuno appoggia o valuta. — Il Deputato Presidente del Governo sale alla bigoncia per invertire l'ordine dell'ordine del giorno, e respinge la proposizione del Circolo Italiano che chiede si fissi dall'Assemblea un appannaggio al Presidente del Governo. La proposizione non è discussa, nè passata ai voti, e si perde. — Il Deputato Benvenuti va alla tribuna per invertire anch'egli l'ordine dell'ordine del giorno, e stabilisce che la Dittatura si deve sempre evitare, ch'egli non ammette tale forma di Governo che in certi rarissimi casi, che non si verificano a Venezia, che perciò egli accetta la Dittatura: concorrono in tale massima e concludono nella stessa maniera i deputati Bellinato e Malfatti, mentre il Governo per l'organo del Presidente e dei due suoi Colleghi dichiara che non

vi è più luogo a tale forma eccezionale. Ma l'Assemblea crede opportuno mostrare al paese ch'essa è là per fare al bisogno una ragionata opposizione, e perciò opponendosi al residuo del Governo, e senza molti preamboli, conferma la dittatura e i dittatori.

Allora si passa alla discussione di quella che era prima e divenne ultima proposizione. La formazione di un Comitato che tratti delle condizioni politiche. — Il Governo dichiara che non ebbe mandato per simili trattative, e perciò vuole che si dia o ad esso o ad un Comitato. L'Assemblea, dimenticando che lo avea dato ad un TOMASEO, lo dà al Governo: ma per darlo e come darlo, trova le maggiori difficoltà. Tutti sentono la grave perdita fatta da Venezia colla partenza del deputato Castelli: gl'imbarazzi per la formola si accrescono di minuto in minuto. Ma il deputato Bellinato trova finalmente il mezzo per cavar l'Assemblea da ogni dubbio. Egli invita il Governo a formulare egli stesso il mandato che vuole... Il Presidente dichiara ch'egli, come qualunque mandatario, riceve e non detta ai mandanti le cose che vogliono commetergli; il banco dei giornalisti applaude vivamente, l'Assemblea tace, il pubblico non intende nulla... Si vuole dare un voto di fiducia, senza però abbandonarsi alla confidenza: si vuole che il Governo tratti, ma che non compia gli atti, e finalmente si formula che tratti e concluda, ma che l'Assemblea retificherà.

L'Assemblea è dopo ciò sciolta, ma noi non abbiamo detto tutto. Il tutto si può leggere nei conti resi già pubblicati, e là si troveranno le indicazioni delle forze che conta Venezia, dei cannoni che la difendono; dei bravi di Osoppo di cui Venezia adotta i figli orfani e le vedove; le lacrime che tal rimembranza fa scorrere all'oratore e al deputato Bellinato; i discorsi letti da un segretario e sentiti da lui solo, e tante e tante altre belle cose che per brevità si omettono.

Noi crediamo bastante il cenno che qui abbiamo dato, a rincorare i nostri lettori, che sono elettori, per confermarli nel-

la certezza che scelsero rappresentanti degnissimi, e che se per caso fossero chiamati a nuove elezioni, confermino quei mandati nelle mani di quelli che ora li hanno, che certo non potranno mai far scelta migliore.... almeno non ci saranno nè divisioni, nè inquietezze, ma tutti andranno sempre d'accordo, precisamente, come se nella sala non ci fosse nessuno.

LO STENOGRAFO.

OH CHE FIAAACCA!

Udite stranezza. La scorsa notte sognai, e sognando pareami d'essere una specie d'oracolo, e di rispondere a quante interrogazioni mi venivano fatte, nel mentre ad ogni risposta una voce sconosciuta aggiungeva il noioso ritornello: *oh che fiaacca!*

Ecco, se la memoria non mi tradisce, ciò che da altri mi fu domandato e ciò ch'io risposi nella mia meravigliosa qualità di Sibilla Cumana.

— Credete voi che presto sapremo qualche cosa sulla nostra condizione politica?

— Col tempo e colla paglia si maturan le nespole.

— (*Oh che fiaacca!*)

— Cosa possiamo sperare dall'Inghilterra?

— Vedi al governo *Ufficio del protocollo.*

— (*Oh che fiaacca!*)

— Per altro la Francia s'è impegnata di farci ottenere la nostra totale indipendenza. Siete d'opinione che manterrà la sua promessa?

— Studia l'abaco, e ripeti tre volte: Gran Dio, benedite l'Italia.

— (*Oh che fiaacca!*)

— L'Austria abbandonerà ella le sue pretese sulle provincie lombardo-venete?

— Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria.

— (*Oh che fiaacca!*)

— Pensate voi che Pio IX s'adoprerà perchè si compia la nostra emancipazione da lui iniziata?

— Veggo il conte Pellegrino Rossi che scende le scale del Ministero.

— (*Oh che fiaacca!*)

— Ma questa benedetta pace si farà sì o no?

— Va e guarda se Carlo Alberto pone piede su Parma e Piacenza.

— (*Oh che fiaacca!*)

— Insomma ditemi almeno se le trattative diplomatiche procedono con energia?

— Chi va piano va sano.

— (*Oh che fiaacca!*)

UN FUSO.

Un povero fuso della celebratissima fabbrica Job-hert, Castle e Comp. dopo d'essere stato girato da mani femminili e maschili (poichè anche gli uomini di questo anno la fecero da Achilli filando) fu gettato in un cantuccio della casa - e là sarebbe ancora se per caso una ragazza di quelle che conciano le cuffie, non vi avesse un giorno posto su l'occhio e stimatolo buono da qualche cosa non se lo avesse preso. Oh meraviglia! non mia ma della povera crestaia. Oh meraviglia! le punte erano lucenti che pareano d'oro e tutto intorno era scritto in lettere d'oro *Fert. Fert. Fert.* Non intendendo quel linguaggio la servetta credette bene di portare a me Antonio Rioba mercante e poliglotta il fuso perchè lo comperassi e perchè spiegassi le misteriose parole. Io giubilando comperai il fuso per istudiarlo e comporre un'Opera in 24 volumi in foglio. (Vi dirò poi un'altra volta a quale munifica persona voglio dedicarla.) Risposi pure alla venditrice che ritornasse per aver la spiegazione delle parole.

Rimasto solo al mio banco presi gli occhiali e coi marmorei diti strinsi il fuso. Mirabile dictu!! Il ventre del fuso si aperse ed uscì un diploma e la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Raccontai tosto l'accaduto al mio vicino Africano, il quale mi propose di comperare tutti i fusi della detta fabbrica per romperli e venderli con un ribasso, anzi a prezzi di liquidazione le croci ed i diplomi e far così la mia fortuna. Io peraltro non ho ancor deciso. Bastivi per oggi la storiella vera autentica e genuina del Fuso e della crestaia.

CHE INGRATITUDINE!

Sior Antonio Rioba è confuso, avvilito, mortificato. Vi fu una bricconcella a ventidue anni che con uno sguardo pieno di furberia, e colla bocca sorridente ebbe l'ardimento di dire ch'egli disprezza le donne. Oh poter del mondo! Sior Antonio disprezza le donne, egli che le ama, le stima e le rispetta tutte, persino quelle che non ispendono cinque centesimi per comperare il suo giornale? Oh donne, donne, questa poi la è ingratitudine! Cosa volete che Sior Antonio faccia per assicurarvi ch'egli non vi disprezza? Suvvia parlate. — Volete ch'ei venga ogni giorno a visitarvi una per una? Volete che scriva il panegirico del vostro sesso? Volete che si avventi contro i vostri mariti, contro i vostri fidanzati, contro i vostri amanti, perchè sono troppo importuni? O volete che Sior Antonio v'impalmi quante siete? Ma e allora come andrebbe la faccenda? Quanto alle zittelle, *transat*; non però quanto alle maritate. Queste debbono pur capire in qual imbroglio ei si porrebbe. Dunque accontentatevi d'esserè amate da lui platonicamente; accontentatevi ch'egli vi guardi da lontano, altrimenti se vi si approssimasse... Non sapete? La paglia vicina al fuoco si accende.

ARTICOLO COMUNICATO.

PIETRIFICATO CUGINO.

Tu che nelle tue petrose avvedutezze, da quel filosofone che sei, hai scoperto di tanto grosse magagne, tu, parente mio caro, non hai per anco svelata una magagna che farebbe arrossire

il duca di Culagna.

Per dio! Hai gridato la crociata contro i lucenti spallini, i cannocchiali, le ricamate *turchesche* pantoffole, e contra altrettanti cose, che in fin de' conti non sono un sì gran male, ed hai taciuto di certi capitani che *al servizio dei Forti* hanno in mira d'invitar sempre i più ricchi, perchè

questi già pagano i 6 franchi per li *cambi*—e per *cambi* poi mandano gli spazzini, i ciabattini i castragatti, e simili amenità, i quali egualmente si adattano a pigliare i 3 franchi che i capitani graziosamente si degnano di far loro guadagnare. E gli altri 3 franchi? . . . Già s'intende; si rivolgono a beneficio dei lucenti spallini e degli squadroncini dorati! Tu sai che le calli son testimoni di gran cose sempre: ebbene, io tali fatti li ho uditi più volte narrare da parecchi della Guardia nazionale. Ho udito anche nominare i capitani, ma non saprei pur dirti le iniziali dei nomi, perchè elle non devono appartenere certamente all'alfabeto italiano, ma sì piuttosto al tedesco — ed io questo non l'ho saputo imparare.

Insomma, Tonino mio caro, a te: a quella tua siffatta *Ronda* darai anche questa consegna: *Li cambi sono severamente proibiti: cercate di sapere i nomi di quei capitani che li ammettono e vi mangiano sopra con danno della Guardia nazionale e con pregiudizio del servizio.*

Bondi il mio Tonino

Di Venezia, addi 27 Settembre 1848.

LA CALLE DEI PRETI.

ZIBALDONE.

— Manin ha detto che l'Ammiraglio Graziani ha un'attività *febbrile*. Questo spiegherebbe la voce corsa che l'avvocato Pasini, attualmente a Parigi, abbia avuto l'incarico di comperare per il Governo una quantità di chinino.

— Molti questionano se la pace sia stata fatta o no; io piuttosto metterei in dubbio se sia stata fatta la guerra. (*Lampione.*)

— Giorni sono, che il Governo mandò fuori il decreto che abolisce la privativa del nitro, un monello di piazza ebbe il coraggio di svisarne il concetto. Egli ha mutato la lettera *l* della parola *del* in *i*, e la sillaba *tro* della parola *nitro* l'ha messa avanti la sillaba *ni*: così ha fatto questa lezione: *È abolita la privativa dei troni.* Vox populi, vox Dei.